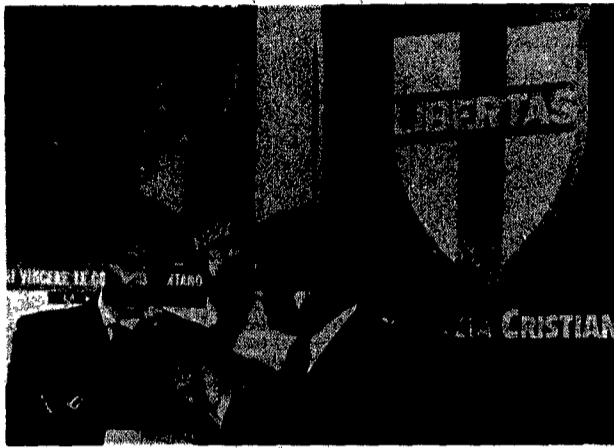


Parlano Bodrato e Scotti
«È svanita la presidenza di Spadolini
Si apre una stagione difficile»

La Dc tira un sospiro e pensa a riforme elettorali

Un applauso liberatorio, e la tensione accumulata nella sede della Dc si dissolve quasi d'incanto. Sono le 16,30 esatte. Sui teleschermi è appena apparsa la terza proiezione Doxa per il Senato: lo Scudocrociato è al 33 per cento, sopra la percentuale dell'83. Soddissfatti, i dirigenti dc. Ma non completamente. Dalle loro parole affiora anche la preoccupazione per il dopo più incerto e difficile.

De Mita si è rifugiato a Nusco
Preoccupazione per l'estrema frammentazione dello schieramento parlamentare



Il portavoce della segreteria democristiana, Clemente Mastella.

ROMA. Non c'è De Mita. È rimasto a Nusco. E da lì, incollato al televisore, seguirà minuto per minuto l'esito finale di una battaglia combattuta fino allo spasimo e in cui ha impegnato tutto, anche il proprio destino di leader politico. Se la perderà, lascerà la guida della Dc. Ma se la vincerà, magari inchiodando il Psi al palo, vedrà spalancarsi la strada per palazzo Chigi. Si può immaginare quale sia il suo stato d'animo. Come vivono l'attesa i suoi luogotenenti rimasti a Roma, invece, gliel'è più difficile leggerlo chiaramente in faccia. Clemente Mastella, fidatissimo portavoce del segretario, è pallidissimo e con qualche chilo in meno. Vincenzo Scotti, vice segretario, è più pallido di Mastella. Guido Bodrato, l'altro vicesegretario, ha gli occhi arrossati. Sembrano i resti di un'armata in rotta. Sono le 14,30. Le urne sono state chiuse da appena mezz'ora. E c'è chi accenna ad un'autocritica. Angelo Sanza, responsabile dell'ufficio elettorale del partito, ha in mano i dati dell'affluenza ai seggi. Più alta al Nord, più bassa al Sud. Brutto segno per la Dc. E infatti, ecco Scotti che si fa faccia gialla: «Abbiamo puntato sugli schieramenti e non sui problemi della gente. È stato un errore».

Camera il risultato può essere ancora più confortante. E in effetti, la prima proiezione per la Camera dà ragione a Sanza: si profila un 34 per cento che, se confermato dai risultati definitivi, segnerebbe un recupero di quasi due punti. A piazza del Gesù arriva Giovanni Galloni. Porta notizie fresche sui risultati a Roma: «Andiamo benissimo, in certi seggi sfioriamo addirittura il 40 per cento». Il neobice della sconfitta si dissolve, mentre comincia a diffondersi una certa euforia per il recupero ormai certo. Silvia Costa, responsabile della propaganda parla di «vittoria». Ma se proprio vittoria è, è una vittoria a metà. Perché quel 14 per cento socialista, sia pure guadagnato a spese dei laici, renderà tutto ancora più difficile. «La situazione è abbastanza complicata», ammette Mastella. «Si - aggiunge Bodrato - il pentapartito appare ancora la strada obbligata. Bisognerà trovare un equilibrio tra i cinque, ma non sarà una cosa facile. Si apre una stagione difficile». Cos'è cambiato allora? «Questo è un dato - dice Mastella - che tutti i partiti dovranno valutare con estrema attenzione: se un'indicazione c'è da trarre da questo voto, è che la riforma elettorale diviene sempre più urgente». E in serata, da Nusco, la dichiarazione di De Mita, molto misurata: «In un panorama di frammentazione e di disfacimento, la Dc non solo ha aumentato i voti, ma consolida il ruolo di maggioranza relativa».

In piazza dei Caprettari a Roma la doccia fredda dei dati I repubblicani schiacciati tra Dc e Psi

Pri, l'«arbitro» punito

Un risultato «non esaltante» - ammette Oscar Mammì - quello del Pri. Spadolini in tv corregge il tiro: al Senato - dice - «il voto è stato positivo»: 4%, come alle regionali dell'85. Ma per Montecitorio, almeno mezzo punto in meno: alcune «roccaforti» hanno ceduto migliaia di voti soprattutto al Psi. E a piazza Caprettari, sede del Pri, si raccolgono commenti improntati a una nervosa polemica con la Dc.

VINCENZO VASILE

ROMA. «Rimango a Milano perché è una città che mi porta fortuna», aveva annunciato l'altra sera Spadolini. Ma è andata diversamente. È un nugolo di cronisti ha potuto raccogliere sino a sera inoltrata nella sede di piazza dei Caprettari i commenti al voto via via più nervosi del solo Oscar Mammì, rimasto a fronteggiarli. «Spadolini al telefono. Che cosa faccio? Gli dico di richiamare», c'è una voce dell'apparato. Ma sono le 19 e c'è assai poco da scherzare. La Doxa sta infatti sfiorando proiezioni relative al voto per la Camera che ritengono il partito dell'edera verso i livelli del 1979. I voti, cioè, di quando la presidenza del consiglio Spadolini era ancora di là da venire: 3,6 per cento, dice quella proiezione. Molto troppo al di sotto, quindi, dei quattro punti che erano stati bene o male «difesi» per il Senato (stessa percentuale delle amministrative dell'85). L'«effetto Spadolini» ha avuto insomma una onda residua troppo breve. Su tavoli nman-gone sparse le copie dell'edizione straordinaria della «Voce» che precipitosamente - sulla base delle prime proiezioni - aveva titolato su tutte e cinque le colonne: «Tenuta repubblicana al Senato». Il voto tirato, Mammì am-

mette: «Non siamo riusciti a prendere, come nelle altre elezioni politiche, il voto dei giovani. Dovremo fare un'analisi, ma credo che in buona misura i nostri voti siano andati ai verdi». Un effetto del filone nucleare del Pri? Gli viene chiesto. «Sì, credo di sì». È vero che ha commentato il risultato poco fa, chiedendo l'autocritica di «qualche amico»? «Non ho mai pronunciato questa frase», è la risposta, accompagnata da un mezzo sorriso. Il polo laico non è cresciuto... «Io questa storia del polo laico non la capisco, la Dc ha sempre negato la sua esistenza. Adesso lo mette assieme, ma mette assieme quelli che gradisce sommare. Invece, ci sono individualità autonome, che non è possibile omogeneizzare. Il voto, lo ammetto, non è esaltante per noi. Ma non è esaltante neanche per la Dc, che si guadagna qualcosa lo guadagna rispetto all'83 che era il suo minimo storico», è l'ultima stocata. E il segno fondamentale delle reazioni dei dirigenti repubblicani al risultato elettorale sembra proprio questo

accento polemico verso la Dc. Intervistato solo a fine serata dal Tg1 Spadolini, da Milano, preferirà soffermarsi sul «voto positivo» del Senato e sull'«esasperata conflittualità» all'interno del pentapartito che ha segnato la campagna elettorale. «Il Pri si conferma il più forte partito dell'area laica, un punto di riferimento al cospetto di quella che appare dopo il voto una «situazione sempre ingarbugliata». Sarà «difficile perciò rifare il governo a 5 - anche se la formula pentapartita sembra apparentemente la più forte», aggiungerà il segretario Pri. È in quanto al famoso «ago della bilancia» il ruolo di arbitraggio che il Pri avrebbe dovuto svolgere secondo una intervista dello stesso Spadolini, è stata «la Democrazia cristiana ad attribuire l'intenzione di una strategia alternativa» ad un partito come il Pri che viceversa è stato «sempre contrario a questa ipotesi» e che per tale motivo «ha pagato» qualche «prezzo politico». Frattanto nella sede della direzione repubblicana con

A Venezia il 2,5%

Sei deputati per la Liga Veneta

Tra i risultati a sorpresa di una tornata elettorale che pure ha fatto registrare inaspettate novità, un posto a sé merita sicuramente il successo ragguardevole della Liga Veneta (Presente con simbolo proprio nella area di sua maggior influenza ed alleata, invece, con formazioni minori in altre circoscrizioni del paese). Nella nuova Camera dei deputati sederanno, infatti, ben sei esponenti di questo raggruppamento politico. La Liga (che aveva un solo deputato, Achille Trammann) ha ottenuto il maggior numero di consensi, naturalmente, nel Veneto. A Venezia ha addirittura superato la soglia del 2,5 per cento dei voti.

Meno 0,7 per Msi-Destra nazionale

Almirante: «E' andata male, tutta colpa mia»

«È andata maluccio. Ma le responsabilità sono solo mie. Ora ci sarà il congresso e decideremo che cosa fare per un eventuale ricambio nella guida del partito». Radicale autocritica di Giorgio Almirante, commentando a caldo per il Tg2 il calo (intorno allo 0,7%) del Movimento sociale italiano-Destra nazionale. Di fronte alle proiezioni finali della Doxa sul voto al Senato, il segretario Msi ha aggiunto: «Se questi risultati dovessero essere confermati vorrebbe dire che il partito, per mia colpa, non ha saputo attirare l'area del voto di protesta. Forse abbiamo lasciato per strada una parte essenziale della nostra protesta, siamo stati critici, ma non abbiamo saputo

attaccare con incisività». Prospettive per il dopoelezioni? «A questo punto diventa credibile l'ipotesi di un governo balneare. Per ora ho vinto la confusione generale», ha risposto, e le prospettive per il futuro prossimo del Movimento sociale? «Nei prossimi giorni verrà convocato il comitato centrale del partito per decidere la data del congresso, già previsto per il prossimo autunno», ha spiegato. Il Movimento sociale allora cambierà segretario? «I congressi servono per aggiornare i programmi e rinnovare la dirigenza. Sono segretario del partito da 19 anni. Dopo tanto tempo non sarebbe un dramma se ci fosse un altro alla guida», è stata la filosofica risposta.

Table with columns: CAMERA CIRCOSCRIZIONI E PROVINCE, ELEZIONI 1987 (Elettori, Votanti, %), 1983 % votanti, Diff. sull'83, % Schede bianche ('87, '83), % Schede nulle ('87, '83), % Bianche + nulle ('87, '83). Rows include various Italian regions like I Circo. TORINO, II Circo. CUNEO, etc.